Don N. CAMILLERI

PREGHIERA

della Figlia di Maria Ausiliatrice

alla

S. MARIA D. MAZZARELLO

con commento ascetico - storico - biografico

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA I. F. M. A. - TORINO

« *Os suum aperuit sapientiae, et lex clementiae in lingua eius* »
(Prov., 31, 26)

PREGHIERA

della Figlia di Maria Ausiliatrice

alla

S. MARIA D. MAZZARELLO

Composizione e commento (*)
del Rev.mo Sac. N. Camilleri - S. D. B.

(pro manuscripto)

(*) Questo commento venne pronunciato dall'autore alle Comunità riunite della *Casa Generalizia* e della *Casa Maria Ausiliatrice,* a quella dell'*Istituto Internazionale « Sacro Cuore »* e, infine, a quella della *Casa S. Maria Mazzarello,* rispettivamente nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1958. Lo riportiamo da una registrazione riveduta e integrata dal medesimo autore.

Alla venerata memoria

di

Madre LINDA LUCOTTI

Quarta Superiora Generale e degnissima emula

di

Santa MARIA DOMENICA MAZZARELLO

PREGHIERA

alla

S. MARIA D. MAZZARELLO

O umilissima vergine, Santa Maria Domenica, che, nei mirabili disegni della Provvidenza, fosti da Dio collocata accanto al « Padre » nostro, Don Bosco, nella gloria dei Santi e nella fondazione dell'Istituto, per essere a noi la « Madre » saggia e buona: guarda amorosa dal Cielo alle Tue Figlie e ascolta la loro ardente preghiera.

1. - Noi Ti chiediamo di conservare e di accrescere fra noi quello che fu lo « spirito di Mornese »: lo spirito del divino amore e di zelo per la salvezza delle anime, affinchè il nostro cuore, nel pieno distacco da tutto ciò che non è Dio, libero e puro possa essere tutto di Gesù, nostro Celeste Sposo.

2. - Ti domandiamo pure la grazia di avere una grande confidenza in tutte le nostre difficoltà, pensando che la rosa a suo tempo sempre fiorisce anche se prima mette fuori le spine. Fa che nulla ci turbi! Fa che anche sotto la Croce, conserviamo ferma la volontà di farci sante, e grandi sante: umili, senza mai offenderci; generose, senza mai abbatterci; piene di carità con tutti, e sempre irradianti amabile mitezza.

Insegnaci ad unire il fervore alla soda maturità spirituale; ad amare il lavoro santificato, sorgente di ogni virtù; e a congiungere la preghiera alla mortificazione della volontà, la sincerità alla delicatezza, la pazienza alla perseveranza, la responsabilità di superiore e di educatrici al controllo di noi stesse, e il buon esempio alla sana allegria conquistatrice.

3. - Noi intanto Ti promettiamo, o Madre, di vivere come Te, costantemente alla presenza di Dio e di Don Bosco; di essere fervorose nell'osservanza dei Voti e delle sante Regole, docili ed obbedienti alle Superiore, e cordialmente unite fra noi come sorelle.

Così noi dimostreremo alle alunne, col nostro esempio, che dove regna la carità, ivi è un Paradiso in terra, e procureremo all'Istituto molte e sante vocazioni.

E Tu, che fin dalla nascita, come attesta il Tuo nome, fosti accetta al Signore e alla Vergine, implora per noi da Dio e dalla nostra cara Ausiliatrice una morte dolce e serena, affinchè possiamo venire tutte a godere con Te in eterno il nostro Divino Sposo, Gesù, nel bel Paradiso. Così sia.

Viva Gesù! Viva Maria!

COMMENTO

A) IL TITOLO

1) Preghiera...

La preghiera suppone la devozione.

Non si può fare senza offendere, la domanda ad una Figlia di Maria Ausiliatrice se *abbia* devozione per la Santa Madre Maria Mazzarello. Eppure, forse, qualcuna dovrà lamentarsi, e vorrà perfino accusarsi di *non sentire* devozione, o tanta devozione per « la Mazzarello »... Anzitutto la devozione non è per « la Mazzarello » (gergo troppo umano e inadeguato), ma « alla *Santa* Maria Domenica Mazzarello », anzi « alla *Santa Madre* Mazzarello » (aspetto spirituale, gergo giusto, superiore: soprannaturale, secondo le verità e le realtà della fede).

Questo vale nei riguardi di tutti i Santi, che ci ripetono con San Paolo: « non *ego,* sed *gratia Dei mecum!* ». Non guardate a me, come me, ma alla grazia e ai frutti della grazia di Dio in me! (I Cor. XV, 10). Quindi... non i natali, la cultura semplicemente umana, ecc., ma la realtà della grazia e i suoi

effetti soprannaturali nell'anima, nella persona. Ora la « Santa » è grande, grandissima; essa vive e regna in altezze vertiginose: « *ego in altissimis habito! et eruditis intersum cogitationibus!* » (Prov. VII, 12). Sa tutto, mentre noi sappiamo poco o niente: vede Dio « faccia a faccia », « nella sua essenza », contempla e gode « senza velo » il Mistero Supremo della SS. Trinità: « *et ego manifestabo ei meipsum!* » (Jo., XIV, 21; cfr. I Jo., II, 2). E', quindi, una « grandissima » e « intimissima » « amica di Dio »: « Figlia in gloria » del Padre, « Sorella in gloria » del Figlio di Dio incarnato, « Sposa in gloria » dello Spirito Santo! Ed è così per sempre, felicissimamente, per tutta l'eternità; « in braccio a Dio », da dove mai nessuno la strapperà: « *nemo rapiet de manu mea* », « *nemo rapiet de manu Patris mei!* » (Jo., X, 28 s.). E Costei... è la « Madre », la « nostra » Madre, la Confondatrice della nostra Famiglia religiosa!... Ciascuna di voi deve dire, ha il vanto di poter dire: « questa Regina è mia Madre! »... « Io sono la sua Figlia! »...

Ora ditemi: E' possibile... non *avere* devozione alla Mazzarello? alla *Santa Madre* Mazzarello? E' possibile, aggiungiamo pure, non *sentire* devozione per lei? e grande devozione? ammirata, dolce, commossa, felice devozione?... Certo: non bisogna fermarsi — superficialmente, con *mente inerte* — a « la Mazzarello », o anche a « la Santa Mazzarello »

come ad una « parola », o poco più! *Occorre riflettere, e riflettere secondo la Fede;* se no, anche la Fede — senza l'opera della riflessione soprannaturale — rimane inerte, sterile e morta!

2) Il commento...

Ed ora occorre proprio un commento? Si commentano le cose difficili. Ma questa preghiera è facile. Ed è facile perchè, in massima parte, esprime pensieri della Santa, ed è espressa con le parole della Santa. Valga quindi di questa preghiera ciò che il Card. Cagliero, profondo conoscitore quant'altri mai della Madre Mazzarello, disse e depose di lei e delle sue parlate: « semplice nella sintassi, sublime nel pensiero! ».

3) La composizione...

Come potete facilmente vedere, la preghiera, messa fra una invocazione introduttiva ed una breve conclusione, è composta di tre punti: 1º - *l'ideale,* o scopo della nostra vita e della nostra preziosa vocazione; 2º - *la via,* ossia i mezzi e le virtù principali che vi conducono, e 3º - *l'impegno,* ossia la promessa della vostra personale cooperazione alla grazia, implorata da Dio, per intercessione della Madre presso Gesù e Maria.

Le parole della preghiera sono prese principalmente da un piccolo epistolario della « Madre » alle « Figlie »; quindi sono parole particolarmente intime, pesate, sentite. Ad ogni parola od espressione di questa preghiera, sarebbe pregio dell'opera cogliere — di peso — brani della Biografia (per es. quella famosa del MACCONO e le sue « *Quindici lettere di Suor Maria Mazzarello* », oppure quella di D. FAVINI per la canonizzazione) ad eloquente *commento storico* e vitale. Vi so dire che... sarebbe interessantissimo! Tenteremo qui, qualche abbozzo, o semplice « indicazione », usando liberamente di queste fonti.

Finalmente, se avete in mano questa preghiera, se questa preghiera andrà in mano e, spero... al cuore di ciascuna delle sedicimila Figlie di Maria Ausiliatrice che vivono oggi nel mondo, e... di altre migliaia e migliaia che verranno in avvenire, dovete dire « grazie » alle vostre Sorelle dell'Istituto Pedagogico « Sacro Cuore », che me l'hanno chiesta, dopo aver udita un'altra simile, che avevo composto: « *la preghiera del Salesiano a San Giovanni Bosco!* » (Cfr. *Atti Cap. Isp. Lomb.*, 1958).

B) L'INTRODUZIONE

« O umilissima vergine, Santa Maria Domenica, che, nei mirabili disegni della Provvidenza, fosti da Dio collocata accanto al "Padre„ nostro, Don Bosco, nella gloria dei Santi e nella fondazione dell'Istituto, per essere a noi la "Madre„ saggia e buona: guarda amorosa dal Cielo alle Tue Figlie e ascolta la loro ardente preghiera ».

COMMENTO

Questa la invocazione che suppone *la devozione* di cui abbiamo già detto sopra. Senza devozione vera non c'è vera preghiera; senza devozione ardente, non c'è ardente preghiera. Devozione e ardore, intendiamoci bene, che essenzialmente stanno nella « intenzione », nella « volontà », quindi nello « spirito ». Anche di Dio, Gesù ha detto che, essenzialmente, « *in spiritu et veritate oportet adorare* ». Basta, per sè, *la riflessione soprannaturale; il sentimento* corrispondente poi, spesso gentile come una profumata ridondanza dello spirito, è una vera benedizione... quando c'è, e in quanto c'è, ed è autentico...

Desideriamolo pure serenamente, favoriamolo con semplicità, ma... non siamo spiritualmente « golosi » (S. Giovanni della Croce). Non siamo « bambine » nella pietà. Anche S. Paolo sapeva fare, e in-

culcava questa pregiudiziale distinzione: « *Malitia parvuli estote: sensibus autem perfecti estote!* » (I Cor., XIV, 20; cfr. MATTH., XIII, 3).

In questa introduzione, il pensiero dominante è la « eleganza divina » dei *disegni della Provvidenza* nel collocare la Santa Mazzarello accanto al Santo Don Bosco, come collocò la Santa Francesca di Chantal accanto a San Francesco di Sales, ed altri casi simili, tutt'altro che infrequenti nell'agiografia cattolica. Non sono cose accidentali, queste, ma stile della Provvidenza di Dio. E Dio non smentisce il suo stile! Fin dalle origini dell'umanità Dio non volle solo l'uomo: « *Non est bonum hominem esse solum* » (Gen., II, 18). Così nella Redenzione, non volle solo il Cristo, ma insieme la Vergine Madre. E così nelle grandi opere salutari della storia della Chiesa, come sono gli Ordini e le Congregazioni!

Ora, questo mirabile accostamento di Madre Mazzarello e di Don Bosco si nota in due cose somme: nella fondazione dell'Istituto e nella esaltazione alla gloria dei Santi.

1) « Nella gloria dei Santi... »

a) Già *nella storia,* anzitutto, notiamo delle care coincidenze: oggi il mondo è per metà dominato dal comunismo di Carlo Marx: e Dio mandò Don Bosco — contemporaneo di Carlo Marx — per combat-

tere proprio il suo materialismo ateo e per salvare la gioventù (Cfr. *M. B.*, XIII, 448, ecc. ecc.).

« Mirabili i disegni di Dio! — esclama Don Favini, *op. cit.*, pag. 19. — Mentre in Germania moveva i primi passi Carlo Marx, l'eccentrico filosofo ateo-materialista che avrebbe esasperata la questione sociale fino alla lotta di classe, la Divina Provvidenza educava nel Seminario di Chieri, l'apostolo della gioventù e della classe operaia che, con istituzioni mondiali sorte dal nulla, aperse ai più umili figli del popolo la via a tutte le conquiste sociali, addestrandoli a servirsene coscienziosamente. E gli preparava proprio a Mornese, in *Maria Mazzarello,* la cooperatrice più docile e più fedele per la estensione della sua opera provvidenziale a beneficio e salvezza della gioventù femminile. A un secolo di distanza, noi possiamo giudicare la qualità dei frutti di Marx e dell'apostolato di Don Bosco ».

Mi piace aggiungere un rilievo: *proprio nel 1848,* Carlo Marx lanciava il famoso *Manifesto* programmatico comunista: « Proletari di tutto il mondo unitevi! ». E proprio in quell'anno 1848, il 19 aprile Maria Mazzarello, quasi undicenne, si univa per la prima volta con Gesù nella Comunione: al quale la Santa avrebbe condotto migliaia e migliaia di giovinezze pure in tutte le parti del mondo!

b) Nella gloria... Due semplici accenni: la Beatificazione e la Canonizzazione.

aa) *La Beatificazione.* - La Serva di Dio, la « Madre » Mazzarello venne *beatificata canonicamente* il 20 novembre 1938. A detta dell'« Osservatore Romano », la Beatificazione assunse un'imponenza singolare. *Circonfusa della luce di Don Bosco* — scrive Don Favini — l'umile Confondatrice fu esaltata agli onori degli altari. Roma notò lo straordinario concorso di fedeli... L'entusiasmo salesiano, portato da falangi di giovinezze educate alla scuola del Santo e della Beata, scosse la Città eterna fin dalla vigilia, 19 novembre... Cinquemila privilegiati ebbero la gioia di essere ammessi all'udienza pontificia e di udire la viva voce del Papa.

Esortandoli ad essere « fedeli al gran nome della famiglia cristiana » con una vita santa, il Vicario di Cristo additava loro, proprio nella Beata, « *una creatura che col suo nome, con la sua fama, col suo esempio girava e dominava il mondo intero, proclamando la gloria di Cristo,* il quale solo può compiere questo miracolo: fare di un'umile donna, una tale grandezza e bellezza morale, da potersi collocare in alto e costringere il mondo intero a decretarle ogni onore e ogni gloria ».

Letta, al mattino, la « Lettera Apostolica », s'intonò il *Te Deum* nella gremitissima Basilica. Alle

prime note del canto, cadde il velario, e nella *raggiera del Bernini — dove l'aveva preceduta Don Bosco! — apparve in fondo all'abside la dolce effigie della nuova Beata: la umilissima, nel massimo della gloria sulla terra:* gloria che non hanno neppure i re e le regine!

L'eccezionale concorso del mattino fu superato dalla ressa del pomeriggio, quando il Vicario di Cristo si recava a venerare la nuova Beata. Varie migliaia dovettero accontentarsi di seguire dalla piazza l'eco dei canti e dei suoni, con esultanti applausi ed evviva al passaggio del Papa in sedia gestatoria!

bb) *La Canonizzazione.* - Tanto trionfo, e anche maggiore, si rinnovò per la *Canonizzazione,* 24 giugno 1951. Già prima, il grande Pontefice Pio XI, « il Papa di Don Bosco », aveva ispiratamente e vigorosamente inneggiato alla grandezza dell'umiltà nella nostra Eroina di tutte le virtù cristiane, esaltandola alla luce stessa dell'umiltà del Verbo Incarnato e della sua Vergine Madre. Ed è questa singolare umiltà della nostra Santa, la quale tutta la caratterizza, che noi abbiamo voluto mettere subito in risalto, aprendo la preghiere con quella invocazione: « *O umilissima vergine* », ecc. Nella Canonizzazione, poi, Pio XII volle essere il primo a cantare la somma gloria della nuova Santa.

« Mirabili sempre — ripetiamo qui col biografo —

le vie della Provvidenza! Don Bosco fu esaltato ai supremi onori degli altari nell'*Anno Santo,* XIX Centenario della Redenzione, e la Beata Mazzarello nel corso dell'estensione mondiale di un altro *Anno Santo,* un « Anno Giubilare ». Santificatisi nello *stesso apostolato* della salvezza delle anime e della cristiana educazione della gioventù, il *Fondatore* della Società Salesiana e la *Confondatrice* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice rifulgono ora della stessa luce, astri luminosi nel cielo della Chiesa, gemme incastonate nella mistica corona degli Anni Giubilari. E la loro gloria riflette... il fascino ineffabile della santità apostolica contemporanea! ».

2) « Nella fondazione dell'Istituto... »

a) Il « Padre ». - La storia dell'Istituto la conosciamo molto bene. Non occorre dimostrare come Don Bosco fosse il « Padre » anche delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che egli volle suo perenne monumento vivente di amore e di riconoscenza alla Madonna! Bastino queste poche — ma intime, profonde e dense — parole della Santa: « *Che Padre buono abbiamo in Don Bosco! Egli è tutto per l'Istituto:* io sono niente! ». O, come disse altra volta: « *Siamo tutte Figlie dello stesso Padre!* ».

Ma noi dobbiamo aggiungere che, se le Mazzarel-

lo era « niente » ai propri occhi, i quali, alla maniera dei Santi — secondo che spiega S. Tommaso d'Aquino, (*Sum. Theol.* II - II, 161 - 3) — preferivano chiudersi, talora, specialmente nel confrontarsi con altri, a ciò che *da Dio* era in lei, per aprirsi a ciò che *da lei* era in essa, essa, in realtà, era qualche cosa; anzi era molto, e poi era diventata anche tutto.

Così ebbe ad attestare proprio Don Bosco, parlando col Cagliero: « Tu conosci lo spirito dell'Oratorio, — gli diceva... — *La loro Congregazione è pari alla nostra*... Essa la (Mazzarello) non ha altro da fare, ed altro non fa, se non uniformarsi allo spirito, al sistema e carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni salesiane... Orbene, *questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede, e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle Suore* ».

b) La « Madre ». - E il Papa così commentava la figura della vostra Santa Madre: « C'è da fare anzitutto una constatazione: questa piccola, semplice, povera contadinella... dimostra ben presto quel che si dice un talento, *uno dei più grandi talenti: il talento di governo! Grandissima cosa questa:* ed ella dimostra di possederla e la possiede a tal punto, che S. Giovanni Bosco — il famoso Don Bosco, così profondo conoscitore di uomini, così esperto nel go-

verno di uomini e di cose — scorge subito quel *raro e prezioso talento,* e se ne vale... la scelta non poteva essere migliore! ».

Eppure!... oh, la semplicità delle divine cose! Il « Padre » la volle spiritualmente « Madre ». « Don Bosco — dice Don Cagliero — malgrado le sue riluttanze e proteste d'incapacità e di poca istruzione, *la volle Superiora* ». Ora avvenne, già prima di ogni proclamazione ufficiale, che le Suore, le quali non aspettavano altro, appena saputa la cosa, piene di gioia, incominciaroro a darle, spontaneamente, il titolo di « Madre ».

Grazioso è pure questo semplice dialogo del Cagliero con la Mazzarello: « Mi dite che non sapete niente... I Misteri principali della fede li sapete? ». « Certo: questi chi non li sa? Ma non basta per saper dirigere una Congregazione! ». E il Cagliero a lei: « Ebbene: *a Don Bosco basta che sappiate questo, e che siate ubbidiente, perchè possiate fare la Superiora* ».

Poi venne l'elezione ufficiale come Superiora Generale. Il 15 giugno 1874 — nella trigesima della morte di Don Pestarino — recitato insieme il *Veni Creator, le ventuna professe* (di cui otto avevano professato solo il giorno prima), *ad una ad una, si accostarono a Don Bosco per dire al « Padre » — sottovoce — il nome di colei che desideravano come Superiora Generale, ossia come « Madre »*!

Fece così — commenta il biografo — per togliere d'impaccio, pensiamo, quelle che non sapevano ancora scrivere, prendendone egli stesso nota su un foglio. Tolto il suo voto, tutti gli altri erano per lei. Semplice e soprannaturale il commento del Padre: « Si vede che tale è la volontà del Signore, ed io non potrei essere più contento ».

c) « *Saggia e buona...* ». Quanto fosse saggia la « Madre » lo abbiamo visto... Buona? La bontà di una Madre si rivela nella sua volontà di onnipresenza con le proprie figlie, per tutto vedere e provvedere...

Profondamente simbolico di tale bontà materna fu il suo gesto, al primo sciamare per la prima casa nuova di Borgo S. Martino, dove mandò Direttrice la sua stessa sorella Suor Felicina, con sacrificio tutt'altro che indifferente, e quasi sdoppiando se stessa...

E così essa volle mostrarsi Madre fin sul letto di morte, volendo ancora in quelle condizioni, trattare con le Superiore dell'ammissione di nuove Figlie alla vestizione. Un altro piccolo dettaglio, che però copre un autentico eroismo di bontà materna, fu l'episodio della portinaia, che visitò la Madre qualche ora prima della morte; grande fu l'interessamento mostrato dalla Madre per la salute della sua Figlia, essa stessa consiglia alle Superiore che

provvedano rimedi, eccetera, come se fosse in perfetta salute; e ciò, nonostante le rimostranze di Madre Emilia perchè non si affaticasse. « Tu — rispondeva la Santa — sei sempre qui, e non sai che cosa vuol dire una parola della Superiora. Questa poverina è sempre in portineria, e non mi vede che di passaggio... ». E poi con la medesima portinaia, canta: « Lodate Maria... ».

Alle due di notte, un'altra lode! E poi l'ultima lotta spirituale e l'ultimo canto: « Chi ama Maria, contento sarà! ». E così altri mille e mille episodi di tenerezza materna, preludio e garanzia della materna premura in Cielo nell'esaudire questa ardente preghiera delle Figlie che andiamo commentando.

PUNTO I

L'IDEALE: LO « SPIRITO DI MORNESE »

« Noi Ti chiediamo di conservare e di accrescere fra noi quello che fu lo " spirito di Mornese „: lo spirito del divino amore e di zelo per la salvezza delle anime, affinchè il nostro cuore, nel pieno distacco da tutto ciò che non è Dio, libero e puro possa essere tutto di Gesù, nostro Celeste Sposo ».

Come già detto, il corpo della preghiera abbraccia tre punti: l'ideale, i mezzi, l'impegno o la promessa. Per commentare tutto ci vorrebbe un intero trattata di ascetica. Noi resisteremo alla tentazione — qui veramente inopportuna — e, a costo di essere, forse, sproporzionatamente brevi rispetto alle premesse, ci limiteremo all'essenziale.

E, anzitutto, la grazia principale che qui si chiede, è *la fedeltà all'ideale della vocazione,* ben difinito con la tradizionale espressione: « *lo spirito di Mornese* ». Lo spirito di Mornese... dice tante cose! Ma se non vado errato, esso dice principalmente *tre cose: a)* ardore di vera santità, come acceso e costante *amor di Dio; b) eroico spirito di povertà;* che, francamente, oggi, solo a leggere... mette paura! Gareggia, per non dire che lo batte, con quello di S. Francesco d'Assisi, di S. Pietro d'Alcantara e di S. Teresa d'Avila! *c) spirito eroico* (pur senza averne la minima aria) di *carità vicendevole,* che comprendeva e, rendeva eroica ed ilare nello stesso tempo, anche l'obbedienza.

Nè può essere altrimenti. Dove c'è il vero *amor di Dio,* non può mancare il suo riflesso, che è la più gioconda e generosa carità fraterna, lo *zelo per la salvezza delle anime* e il *più spontaneo e completo*

distacco da tutto ciò che non è Dio e, s'intende, da se stessi « ... *adhuc autem et animam suam!* » (LUCA, X, 26).

1) « Lo spirito del divino amore... »

Fu questo che, sopra tutto, caratterizzò lo « spirito di Mornese ». Ed era il segreto di tutto il resto. Se il resto minacciasse, o venisse a mancare... si sappia a qual segreto ricorrere! Il fascino della « Casa di Dio », cioè della Chiesa, che è la Casa del Divino Amore Incarnato e dimorante nel tabernacolo, si era impossessato ben presto del cuore innocente di Maria Domenica. E fu merito della sua buona mamma che, portandola con sè alla chiesa, avvezzò la bambina, fin dai primi anni, a distinguere il sacro tempio da tutte le altre case.

Ma questa, divenuta poi grande e Superiora di religiose, fece di più: *essa tramutò in chiesa la casa religiosa!* Don Costamagna, che non soleva accontentarsi della mediocrità, e non aveva peli sulla lingua quando scorgeva il più piccolo difetto, potè testimoniare che non vi era nulla di iperbolico in una scritta apposta sull'ingresso della Casa di Mornese: « *Questa è la Casa dell'Amor di Dio!* ». Per questo, ancora, si è potuto rilevare che a Mornese « la cura maggiore — e più caratteristica — era per *conservare lungo il giorno il profumo eucaristico,*

che le Suore alimentavano nelle visite a Gesù Sacramentato.

« Davvero, *la casa, nelle ore di silenzio, aveva del cenobio,* anche se nelle ore di ricreazione la lingua si scioglieva in familiari conversazioni, in spirituali trattenimenti, in laudi e canti sacri, mentre le Suore addette alle educande e all'Oratorio condividevano con le fanciulle gli innocenti trastulli, facendosi piccole con le piccole e sviluppando un'atmosfera di gaia letizia ».

Ecco una esclamazione della Santa, che ne scopre tutto l'intimo segreto: « *Quanto mi piace trovarmi in chiesa sola! Allora mi pare di essere più vicina a Gesù! tutta di Gesù* ». Classiche, pure, sono le sue raccomandazioni: « Ogni passo, ogni parola, ogni punto d'ago, ogni salto, ogni sorriso... sia un atto di amor di Dio; e sia accompagnato dall'intenzione di salvare un'anima!... ».

Questa sola battuta: « *Gesù, Maria, vi amo; salvate anime* », bastò a riempire addirittura tutta la vita spirituale e di santità di un'anima eletta, Suor Consolata Betrone (m. 3 luglio 1946), che fu già per cinque mesi novizia nell'Istituto, e poi andò con le Cappuccine del Monastero di Moriondo.

2) « Zelo per la salvezza delle anime... »

Non so se la Madre lo sapeva, ma essa faceva sua una grande e magnanima affermazione della grande S. Teresa d'Avila. Ciò che questa diceva delle sue Fondazioni, la Mazzarello lo diceva delle sue Missioni, a cui essa stessa anelava di andare, scrivendo così a Don Cagliero: « Oh, che piacere se il Signore ci facesse la grazia di chiamarci in America! *Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima sola, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici!...* ».

Era il pensiero fondamentale di Don Bosco, quello di salvare le anime: *Da mihi animas!* E alle prime Missionarie, in procinto di partire, il Padre si spiegava dicendo loro con sublime evangelica semplicità: « *Ricordatevi che andate in Missione per combattere il peccato!* ».

A questo punto viene spontaneo di connettere questo fatto, del 1877, col *primo biglietto,* mandato da Don Bosco con Don Pestarino per Maria e per Petronilla Mazzarello intorno al 1862, e nel quale diceva: « Pregate pure, ma fate del bene più che potete alla gioventù; *fate il possibile per impedire anche un solo peccato veniale!* » (*M. B.*, X, 586).

3) « Distacco da tutto ciò che non è Dio... »

E, s'intende, distacco da se stesse... Conoscete la povertà eroica e... allegra dei primi tempi a Mornese. Ricordate la difficile controversia, se portare il piatto unico, prescritto dalla regola, a... due piatti, allo scopo di sostenere le forze delle Suore che si logoravano nel lavoro!... E quando mancava, talora, persino « un tozzo di pane »? La Madre, che ne dà l'annunzio, ha il pianto nel cuore, ma le Figlie sono pronte a farle coraggio!... allegramente!...

Il distacco poi dalle cose e dalle curiosità mondane, era tale da far stupire... il capomastro dei muratori, che esse erano state mandate ad aiutare per il trasporto delle pietre e dei mattoni! « Se sentisse come parlano! — disse un giorno il capomastro al Direttore Don Costamagna — Io non ho mai visto Suore come queste!... ». — « Come! Parlano? Che cosa hanno detto? » — domanda stupito il Direttore — « Domando loro: Come vi chiamate? Nulla! — Domando di che paese siete? Nulla! — Domando: Vi piace star qui? Nulla!... — Ma appena dico: mattoni, acqua, calce; non ho ancora finito la parola, che già son servito!... Ho mai visto Suore come queste: in tutto il giorno non apron bocca; non alzan gli occhi... eppure lavorano in modo sorprendente! ».

La verità si è che esse avevano ben imparato la sapienza della Madre, la quale diceva: « Per riu-

scire santi e sapienti, bisogna parlar poco e riflettere molto: parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore, se vogliamo sentire la voce di Gesù!... ».

4) « Cuore libero e puro, tutto di Gesù... »

Oltre al voto di verginità, fatto da piccolina al suo Gesù in una delle prime Comunioni, richiamiamo semplicemente alla memoria la commovente scena della Santa Madre prossima alla morte, con in mano il Crocifisso, che accostava sovente alle labbra, baciandone le piaghe con trasporto. « Signore — gli disse ad un tratto, balzando a sedere sul letto — se mi fossi trovata sulla via del Calvario... Vi avrei abbracciato, e mi sarei caricata di tutte le vostre pene!... Sì, sì, l'avrei fatto!... Adesso posso farlo: *sì, sì, mandatemi pure tanto da patire, ma datemi anche tanta forza e tanta pazienza... O Gesù mio, voglio amarvi ora e sempre!...* ».

Importantissimo pure è quello che disse la Santa in un altro momento, guardando e vedendosi attorno le Superiore: « Tre cose avrei da dire a voi del Capitolo... Vorrei che fossero qui tutte le anziane... A voi ecco i tre avvisi... In primo luogo... l'*unione*... In secondo luogo, procurate di *aiutarvi tutte nella pratica della virtù*... e il Catechismo sia Catechismo!

Istruitevi bene pure in questo... Ho ancora una cosa da dire... Ma non ho più forza... Se potessi... svelare un pensiero che ho qui vivo nella mente... non posso... ».

Finalmente, riposata un poco, disse: « Ah, sì, vorrei dire... se fossi capace! *Si ricordino le Figlie che, venendo qui dentro ed abbandonando il mondo, non si fabbrichino qui dentro un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... E non pensano al fine per cui sono venute in Congregazione...* Non sono cose gravi, ma impediscono la perfezione... certe invidiuzze, certe disobbedienze, superbie, attacchi... ». E, volgendosi al Crocifisso continuò: « *Caro Sposo Celeste!... e poi dicono di voler solamente voi!...* Ah, se vi conoscessero, come ora io vi conosco ».

Era il perfetto distacco del cuore da ogni affetto mondano, da ogni minimo attacco del cuore delle sue Figlie alle creature, quello che la preoccupava... Tanto lo sognava libero e puro! Ad ognuna di voi la Santa Madre ripete, ciò che scriverà nel 1881 ad una Suora in partenza con la terza spedizione per l'America: « *Il tuo cuore non dividerlo con nessuno: sia tutto intero per Gesù!* ».

PUNTO II

LA VIA: LE VIRTU' ESSENZIALI

« Ti domandiamo pure la grazia di avere una grande confidenza in tutte le nostre difficoltà, pensando che la rosa a suo tempo sempre fiorisce, anche se prima mette fuori le spine. Fa che nulla ci turbi! Fa che anche sotto la Croce, conserviamo ferma la volontà di farci sante, e grandi sante: umili, senza mai offenderci; generose, senza mai abbatterci; piene di carità con tutti, e sempre irradianti amabile mitezza.

Insegnaci ad unire il fervore alla soda maturità spirituale; ad amare il lavoro santificato, sorgente d'ogni virtù; e a congiungere la preghiera alla mortificazione della volontà, la sincerità alla delicatezza, la pazienza alla perseveranza, la responsabilità di superiore e di educatrici al controllo di noi stesse, e il buon esempio alla sana allegria conquistatrice ».

COMMENTO

Proprio qui, e nel punto terzo che segue, siamo costretti ad essere più sommari. E' essenziale tuttavia, più che elencare le singole virtù, metterne efficacemente in rilievo il nesso necessario! Le vir-

tù, che fanno i Santi, sono un po' come le ruote che formano la macchina. Senza ruote, rulli e altri pezzi non si fanno macchine! Ma anche con ruote, rulli e tutti i pezzi necessari, se sono messi insieme tutti in un mucchio e alla rinfusa o mal congegnati, la macchina non si fa, o non funziona!

Ora in questo secondo punto, la prima cosa, che si chiede e che si vuole ottenere dalla Santa « Madre » è appunto una *volontà di santità,* ossia:

1) « La ferma volontà di farci sante... »

Una volontà chiara, una volontà risoluta! Una volontà tenace, una volontà che non si scoraggia, dovesse anche cento volte ricominciare la lotta o riprendere l'avanzata! E' una esigenza psicologicamente ovvia. E' una caratteristica basilare in tutti i Santi. Tale volontà decisa è indispensabile, del resto, a tutti, anche semplicemente per andare salvi, e per non dannarsi: *la morte, ma non peccati.* !

Questo è il proposito fondamentale che deve distinguere i *veri cristiani* dai falsi cristiani, prima ancora di distinguere i *Santi* dai cosidetti *semplici cristiani!* Tutti i cristiani una volta si chiamavano — e sempre dovrebbero essere — « santi »! Ora questa volontà di santità, che emerge particolarmente esplicita in tutti i nostri Servi di Dio (Don Rua, Domenico Savio, Don Beltrami, Sr. Valsè, ecc.). Don

Bosco nella vita di Domenico Savio, la chiama « *grande deliberazione* » (cap. X), perchè è la deliberazione fondamentale. E San Domenico Savio la tradusse col suo classico proposito: « *Io voglio assolutamente, ed ho assolutamente bisogno di farmi santo!... E se non mi faccio santo io non fo niente!* »...

« Grande impresa! » dice ancora Don Bosco. E, come tutte le grandi imprese, non è, spesso, senza difficoltà, rallentamenti o insuccessi particolari, parziali! Ed ecco, allora, il bisogno assoluto di coraggio e fiducia. Per questo noi domandiamo alla Santa la grazia di sempre

2) « Avere una grande confidenza... »

Poche cose la Santa Mazzarello — dopo la sincerità, l'allegria e l'umiltà — ha raccomandato così insistentemente! occorre, dunque, una implacabile, una santamente ostinata volontà di ripresa! « *Nunc cœpi* »... « *Non excidet!* »... Don Bosco, a proposito di Domenico Savio, parla di « smania di farsi santo! ». Ed era, s'intende, una smania... santa!

Squisito è l'esempio che la Santa Mazzarello prende dalla natura, ed è perfino geniale: *la rosa!* Che bellezza! Che profumo! Che gioia alla vista di una bella rosa!... Eppure, prima non spuntano che le spine! Ancora una volta, questo è lo stile di Dio,

in tutto! Anche in Cristo: prima la morte, e poi... la risurrezione e l'ascensione! Perciò ogni cosa ha il suo tempo; e saper aspettare è grande sapienza...

Si ricordi lo splendido sogno di Don Bosco: prima una pioggia tutta di spine, e poi una pioggia tutta di rose (*M. B.*, XIV, 537 s).

Per tutto questo, il segreto soprannaturale è *la fede e l'amore a Gesù Cristo!* E, insieme, il ricorso a quanti ci rappresentano Gesù. « Abbi sempre grande confidenza — scriveva la Madre — col Confessore e con la Direttrice... ». E si mediti quest'altra espressione della Santa, che fu omessa per amor di brevità dalla prima redazione della preghiera: « *Senza Gesù, tutto è insoffribile! Ma con Gesù i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, e le spine si trasformano in dolcezza* » *della più intima e mistica unione con Dio!* Gesù farà sì che, davvero, « nulla ci turbi », e che, « anche sotto la Croce », mirando a lui conserviamo il nostro amoroso e generoso coraggio... *Tutto per lui!* « *In his omnibus superamus propter eum, qui dilexit nos* » (Rom. VIII, 37).

3) « Umiltà, carità e allegria conquistatrice... »

Ecco *tre virtù legatissime tra di loro,* che sgorgano dalla generosa *volontà di santità!* Esse sono un modo di caratterizzare non meno l'autentica santità cristiana che l'autentico spirito salesiano.

a) Senza umiltà — ma di quell'*umiltà, che mai si offende!* — non ci può essere carità!

Oggi si è trovato un modo comodo (moderno!) di dire che uno è offeso nella sua « *personalità* », anche quando è offeso *soltanto* nella sua *superbia,* nel suo egoismo, nel suo orgoglio od ambizione. Tra noi, forse, sarà talora... un po' l'una, e un po' l'altra cosa. Ma noi risolviamoci una buona volta di *lanciarci alla virtù perfetta,* ad una umiltà semplice e generosa, senza calcoli ed anche eroica!... Come quella di Gesù, e per amore di Gesù! O almeno, come quella della Mazzarello!

Don Costamagna, carattere energico e impulsivo, metteva sovente la Mazzarello alla prova, mortificandola anche in presenza delle subalterne per cose da nulla. Ed ella, pur tanto sensibile, si umiliava fino ad inginocchiarsi alla presenza di tutte a domandargli scusa o a ringraziarlo delle riprensioni.

b) E così pure senza la *carità* nel cuore, che è *altruismo per amor di Dio e di Gesù Cristo,* non ci può essere umiltà, perchè senza carità non ci può essere che amor proprio, comunque lo si mascheri, e comunque si pretenda di giustificarlo! Infatti, il timbro autentico dell'umiltà e della carità bisogna prenderlo — solo — da Gesù Cristo: del quale sta scritto, che « *non sibi placuit* », il quale, anzi, fu

ucciso ingiustamente per i suoi nemici: « *iustus pro iniustis!...* » (Rom., XV, 3; e I Pet., III, 18).

E gli esempi dei Santi e delle Sante non sono che eloquenti riflessi di questo supremo esempio divino.

Orbene, è questa carità fondata nell'umiltà, e questa umiltà aperta alla carità, che vi permette di essere « *generose senza mai abbattersi* », e di così ugual umore da rendervi « *sempre irradianti amabile mitezza* ». A tutto questo si aggiunge la sana allegria. Anticipiamo, per convenienza di trattazione, questo punto, che si legge nel periodo seguente della nostra preghiera.

c) L'*allegria* — particolarmente indispensabile, secondo Don Bosco, per fare del bene alle ragazze — era per Madre Mazzarello il termometro della vera virtù: « Coraggio, coraggio — diceva — e *sempre una grande allegria: questo è il segno di un cuore che ama tanto il Signore!* ». E soggiungeva: « *Non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?* Per stare allegra, bisogna andare avanti con semplicità (ecco l'umiltà), non cercare soddisfazioni nelle creature nè nelle cose di questo mondo! (ecco il bando all'egoismo, nemico della carità). *Pensate solo,* soggiungeva, *ad adempiere bene il vostro dovere per amore di Gesù, e non pensate ad altro!* Se sarete umili, avrete confidenza in lui,

ed Egli farà il resto! ». Perciò, ognuna prenda come dette a sè queste parole della Madre: « *State allegre, e tenetemi allegre tutte le Suore* ».

Nè si creda che questa allegria significasse leggerezza o superficialità! « Per farci santi — diceva — *bisogna che siamo molto severe con noi stesse, e molto buone con gli altri: se no, non ci arriveremo mai!* ».

L'allegria salesiana in particolare esclude gli scrupoli! (quelli, s'intende irragionevoli); l'umiltà se mai, ne somministrerà l'unico rimedio, che è l'obbedienza!

Ma ecco un altro fascio di *virtù caratteristiche* da chiedere alla Santa e che costituiscono il timbro di un perfetto *equilibro dello spirito,* ossia della

4) « Maturità spirituale... »

La maturità spirituale e alcuni caratteristici binomi che la spiegano, sono *elementi* preziosissimi — tutti positivi — strettamente connessi fra loro; essi servono a far comprendere meglio la vita spirituale, ed orientano a farvi dei reali progressi.

Bisogna anzitutto combattere l'inerzia, tanto per maturare lo spirito di preghiera, quanto per maturare nella virtù. Diceva la Santa Mazzarello: « Quando andiamo in chiesa, *non andiamo a riposarci, ma a trattare con Dio gli affari della nostra eterna salute!* ».

E richiesta da una Suora come se la cavasse durante la preghiera, con tante preoccupazioni economiche e finanziarie: « Oh, no — rispose — per grazia di Dio, queste cose in chiesa non mi vengono in mente! ».

In generale insisteva, dicendo: « Facciamo presto a fondarci nella *virtù vera e soda:* le parole non fanno andare in Paradiso, bensì i fatti ». O come altra volta diceva: « *Unite insieme il fervore delle novizie e la virtù soda che devono avere le religiose professe* ».

Una battuta naturale, molto semplice ma altrettanto efficace, e che esprime la preoccupazione di questa « maturità spirituale », è quella che la Madre Mazzarello scriveva ad una sua Figlia la quale si lamentava non so più di che cosa. Dopo averla incoraggiata, la Madre esce in questa espressione: « *E poi non sei più una bambina!* ».

Ecco qui una parola franca: abbiamo almeno questo coraggio di dire a noi stesse (se non abbiamo il coraggio... di far coraggio alle Superiore che ce lo dicano loro): « Non sei più una bambina!... Sii dunque virile, cioè robusta nella virtù, e non troppo tenera con te stessa, o piuttosto, col tuo amor proprio!... ».

Del resto, che razza di amor proprio è questo, se ci sbarra proprio la strada alla perfezione, al nostro sommo bene, alla santità? Non so proprio perchè lo chiamino « amor proprio »! Non è affatto

amore di *noi,* ma è un amare il nostro *male,* il guasto che è in noi: l'orgoglio, la passione: « *Qui amat animam suam* — così — *perdet eam!* » (Jo., XII, 25).

Ora, i segni di questa maturità, che è *equilibrio spirituale,* costituiscono quel secondo fascio di virtù che qui viene espresso con quattro binomi incisivi:

a) Preghiera e mortificazione della volontà. - Bisogna cioè saper unire anzitutto *la preghiera alla mortificazione della volontà.* Don Bosco diceva: « Noi abbiamo bisogno, che *ciascheduno sia disposto a fare grandi sacrifici di volontà!* Ora a salire il pulpito ed ora ad andare in cucina, ora a far scuola ed ora a scopare... *ora a comandare e ora a obbedire* ».

E così pure osserva la Mazzarello: « Alle volte qualcuna manda sospiri e sparge qualche lagrima in chiesa, davanti al Signore, e noi ne sentiamo qualche invidia: *ma se poi la stessa Suora non sa fare un piccolo sacrificio o adattarsi ad un ufficio umile... io no, non l'ammiro! ammiro invece quelle che sono umili, umili,* che si adattano a qualsiasi ufficio, per quanto possa sembrare oscuro e abbietto ».

Come vedete, la Madre vuole, soprattutto in questo, che le sue Figlie siano mature nella virtù! Così diceva alle giovani. E così diceva anche alle anziane, alle quali, anzi, ricordava vicino il Para-

diso, perchè si affrettassero a meritarselo: « Il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la vita e la morte sono un nulla in paragone del premio e del gaudio eterno che ci aspetta! ». Insomma, la Madre voleva le Figlie tutte sante: non di colpo, ma tutte di vero impegno, e con volontà costante.

A questo patto, non c'è nessun motivo di scoraggiarsi, per chi è sinceramente impegnato: « Non scoraggiatevi mai — ripeteva la Santa — per qualunque cosa possiate incontrare. Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria Santissima, nostra carissima Madre, e non temete nulla! ».

b) Sincerità e delicatezza. - Bisogna, inoltre, saper unire la *sincerità con la delicatezza:* senza pretendere questa per sè, o scambiare quella con un pretesto per ogni sfogo del proprio orgoglio ferito! No! Non chiamiamo sincerità quella che al contrario non è se non uno sfogo autentico di amor proprio ferito, senza nessun riguardo alla Consorella, oppure, addirittura, alla Superiora; senza quel riserbo evangelicamente delicato che, secondo l'espressione di San Paolo, si preoccupa più di non ferire il fratello, che non di spuntarla col proprio diritto: « *nemo quod suum est quaerat, sed quod alterius* » (I Cor. X, 24).

Magari, poi, ci si vanta, come di una prodezza di virtù, dicendo, o giustificandosi segretamente

nella propria coscienza: « Io... ah, io sono schietta!... Così io resto poi tranquilla e mi sento più leggera! ». Già, tu sì! Ma, e la Sorella?!... Don Bosco si stupiva che, chi faceva così, andasse poi tranquillamente alla Comunione!

Quando anche avessimo ragione noi, non confondiamo la *verità* con il *nostro possesso* della verità: lasciamo che la verità, detta una volta o due con serenità, s'imponga da sè a chi vuole la verità; ma, salvo speciali doveri di ufficio o di carità, non pretendiamo d'imporre, soprattutto ostinatamente, il riconoscimento del *nostro possesso* della verità. San Francesco di Sales diceva: dopo aver reso omaggio con la parola alla verità, rendiamo omaggio col silenzio all'umiltà.

c) Pazienza e perseveranza. - Ma bisogna poi unire ancora la *pazienza con la perseveranza:* quella senza questa è un segno di poca costanza, e quindi di immaturità di virtù. E che differenza c'è tra l'una e l'altra? Ecco: la perseveranza è una pazienza, *o una costanza... fino in fondo!* Invece la pazienza, che si pratica solo saltuariamente, solo qualche volta, solo ogni tanto, è una... *perseveranza a metà.* Ora, una perseveranza solo a metà non ci salva, secondo il Vangelo! Perchè sta scritto: « *qui perseveraverit usque in finem, hic* — soltanto « hic »! — *salvus erit!* » (MATTH., X, 22).

Si dirà: ma questo vale per le colpe grosse, per i peccati mortali, e quindi per la salvezza eterna. E' vero, sì! Ma, parallelamente, lo stesso vale per le colpe veniali, e quindi, in ordine alla pienezza della salvezza, ossia alla perfezione della virtù e alla santità: *senza perseveranza fino in fondo, non vi sarà nè santità, nè perfezione!* E non solo... non ci *canonizzeranno,* ma non saremo neppure *canonizzabili!* Dovremo rimediare nel fuoco del Purgatorio!

Che fare, dunque? Scoraggiarsi? Affatto! Non saremmo salesiani. Il motto di San Francesco di Sales (quindi nostro), è questo: non mollerò: « *Non excidet!* ». E la Mazzarello lo ha tradotto a modo suo, molto praticamente, quando diceva: « Noi non pretendiamo figlie senza difetti: ma *non vogliamo che facciano la pace con essi!* ».

d) Responsabilità e autocontrollo. - In fine bisogna unire il *controllo di sè* al senso della responsabilità nel governo e nell'educazione. Gli esempi a questo riguardo abbondano in tutta la vita della Santa: con le educande, con le postulanti e con le suore; con le anime dubbiose e scoraggiate; nelle strettezze economiche e finanziarie. La fede nella Provvidenza e la fiducia nella preghiera, la pazienza e la comprensione, la ragionevolezza, sempre unita ad una amabile mitezza, recavano, in tutti questi casi, la solu-

zione migliore. Mi dispenso dal moltiplicare gli esempi.

Del resto, il perdere le staffe... non è certo segno di responsabilità, ma è proprio la perdita di questo senso, il quale andrebbe tradotto in primo luogo nel buon esempio dell'autocontrollo e di una maggiore virtù!...

Viceversa, una volta educati al controllo — al virtuoso, e non astioso, o dispettoso, controllo di noi stessi — allora sapremo *essere di buon esempio:* e non di quel buon esempio forse ammirato, ma repellente; bensì di quello attraente, perchè spontaneo e sereno, e unito a quella « sana allegria conquistatrice », di cui abbiamo già parlato, e che — con una squisita delicatezza in campo di castità — costituisce la più inconfondibile caratteristica salesiana.

5) « Amare il lavoro santificato... »

Per questo, la Madre Mazzarello era in pieno accordo con Don Bosco, oltre che nel raccomandare l'unione con Dio, anche quando dava alle Superiore questa prudentissima norma: « Vi esorto ad assecondare più che sia possibile l'inclinazione delle Novizie e delle Suore, per quanto riguarda l'occupazione. *Alle volte si pensa che sia virtù il far rinnegare la volontà in questo o in quell'ufficio, e può invece venir danno alla Suora e alla Congregazio-*

ne ». Difficile l'altra parte del consiglio materno, eppure indispensabile: « *Piuttosto* — soggiungeva — *sia vostro impegno di insegnar loro a santificare e a spiritualizzare queste inclinazioni, avendo in tutto di mira Dio solo!* ». Ma coloro che sono dipendenti, non *pretendano* poi dalle Superiore di essere assecondate nelle proprie inclinazioni e tendenze. Per i soggetti Don Bosco ci dirà un'altra parola, come vedremo parlando della obbedienza!...

PUNTO III

LA PROMESSA: TRIPLICE IMPEGNO FILIALE

« Noi intanto, Ti promettiamo, o Madre, di vivere, come Te, costantemente alla presenza di Dio e di Don Bosco; di essere fervorose nell'osservanza dei Voti e delle sante Regole, docili ed obbedienti alle Superiore, e cordialmente unite fra noi come sorelle. Così noi dimostreremo alle alunne col nostro esempio, che dove regna la carità, ivi è un Paradiso in terra, e procureremo all'Istituto molte e sante vocazioni ».

COMMENTO

La propria santificazione nello spirito della propria Regola è il segreto di una *grande fioritura*

spontanea di vocazioni, e, quindi, di una perenne fecondità e vitalità dell'Istituto.

La promessa che qui le Figlie fanno alla loro Santa « Madre » è sostanzialmente triplice: presenza di Dio, osservanza dei Voti e di tutte le Regole, e concordia, la quale, nei riguardi delle Superiore, prende il nome specifico di obbedienza, e nei riguardi delle Consorelle in genere, conserva il nome comune di unione fraterna o carità.

1) « Presenza di Dio e di Don Bosco... »

a) Alla presenza di Dio... Don Bosco scriveva a Don Fagnano, futuro Prefetto Apostolico in Patagonia, in una interessante lettera del 1885: « Devi incessantemente meditare e tenere nella mente e nel cuore, *il grande pensiero: Dio mi vede!* ». E a tutti i capitolari, l'anno prima, aveva detto e inculcato: « *Ognuno eseguisca i doveri del suo ufficio alla presenza di Dio!* » (*M. B.*, XVII, 640; 187).

Tra le virtù principali proposte nelle Regole allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe, Don Bosco lasciò proprio questa: « Spirito di orazione, col quale le Suore attendano di buon grado alle opere di pietà, *si tengano alla presenza di Dio,* ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza » (*M. B.*, XVIII, 212).

Visitando le Suore di Lanzo nel 1878, alle cuci-

niere disse, tra l'altro: « Marta e Maria! *Siete Marte, ma dovete essere anche Marie...* ». E poi spiegandosi lepidamente con un esempio molto concreto, soggiunse: « E le pietanze che preparate, sapete farle... *pietanze di Paradiso?* Ci vuole poco, sapete? Basta santificarle con la retta intenzione, *con atti di unione al Signore e alla Madonna,* e... con il farle meglio che potete! » (ivi, p. 208).

E poi, mi pare a Don Vespignani, che domandava quale fosse il rimedio più potente da raccomandare ai giovani per non cadere in peccato, Don Bosco avrebbe risposto: « *La presenza di Dio! Il pensiero che Dio ci vede!* Se questo non basta, non so quale altro mezzo possa bastare!... ».

Perciò, nel 1871, Don Bosco aveva anche dato questo incarico a Don Garino per Don Cerruti, Direttore di Alassio: « Di' a Don Cerruti, *che non lasci di fare ogni anno una o due prediche ai giovani sulla presenza di Dio!* » (*M. B.*, X, 32).

Della stessa idea era la Madre Mazzarello... Ed è notoria la sua insistenza su questo punto.

b) Alla presenza di Don Bosco... Perchè la Santa Mazzarello dice: Viviamo alla presenza di Dio *e di Don Bosco?...* E' un po' lo stesso motivo, io penso, per cui San Paolo diceva ai cristiani, che se volevano imitare Gesù Cristo, cominciassero a imitare lui stesso: « *Imitatores mei estote... sicut et ego*

Christi!... Sicut habetis formam nostram! » (I Cor. IV, 16; Philip., III 17).

Gli esempi dei Santi, infatti, che abbiamo sotto gli occhi, ci avvicinano tanto il Modello divino! « E' incredibile — scrive il biografo del nostro Santo Fondatore — *la potenza che esercitava sugli animi affranti il pensare a Don Bosco*, e all'efficacia delle sue preghiere, nonchè il desiderio di far onore alla Congregazione, a cui si sentivano tanto avvinti » (*M.B.*, XVII, 640).

E per questo anche la Santa Madre Mazzarello si mostra giustamente convinta che Don Bosco — se ricordato e invocato — avrebbe continuato a esercitare dal Cielo quella sua influenza, che già esercitava sulla terra: « *Il nostro buon Padre* — ella diceva — *dove passa e dove sta, fa sempre del bene!* » (*M.B.*, XIII, 209).

2) « Osservanza dei Voti e delle Regole... »

E' questa la seconda promessa, la più cara e più preziosa, che le Figlie religiose possono fare alla loro « Madre » e Confondatrice! Ma è anche il pegno più sicuro da cui possano giudicare della salvezza eterna di se stesse e della loro perseveranza.

a) Le Regole. - Il pensiero essenziale della Mazzarello in proposito è questo: *nelle Regole la Figlia*

di Maria Ausiliatrice è certa di trovare Dio, la Madonna e Don Bosco; la propria salvezza, la propria santificazione, e, quindi, la propria felicità!

« Vedete — diceva una volta indicando la Regola non ancora stampata! — in questa Regola che ci ha dato Don Bosco, noi abbiamo un tesoro: vi sono indicati tutti i mezzi per farci sante, e, se la pratichiamo proprio bene, siamo sicure di andare in Paradiso. Più tardi si farà stampare; *ma a noi che importa che sia ancora manoscritta? Purchè sia stampata nel nostro cuore... Questo è l'importante; e dobbiamo cercare di fare tutto il possibile per penetrarne bene tutto lo spirito* ».

E ne dà un esempio. « Vedete? Qui c'è che dobbiamo osservare bene il silenzio. E perchè una Suora deve essere silenziosa? Per poter unirsi più facilmente a Dio, e parlargli; per fargli conoscere i suoi bisogni, per ascoltare la sua voce, i suoi consigli, i suoi insegnamenti. Che se una Suora non parla, *ma pensa alle cose del mondo,* e si perde in pensieri vani, inutili, o sta investigando *quello che si farà o si dirà di lei,* se pensa alla buona riuscita di un lavoro o ad una parola udita qua o là... ditemi: questa religiosa avrà osservato il silenzio? *Eh, no; perchè avrà taciuto materialmente,* ma il suo cuore e la sua mente avranno sempre parlato, e non saranno stati uniti a Dio ». E così per il resto.

Nella casa di Mornese questo impegno formale

e fervoroso della Professione Religiosa era richiamato continuamente da un cartello affisso dal Direttore nei passaggi principali con questa scritta: « *Ogni religiosa dev'essere copia vivente della santa Regola!* ». E noi sappiamo che Don Rua aveva fatto così... che divenne famoso per questo... e che per questo verrà canonizzato!...

b) I Voti. - Ora delle Regole bisogna assimilare, soprattutto, quelle che mirano alla pietà... e ai santi Voti: alla povertà... all'obbedienza... alla castità...

aa) PIETA'... - *In chiesa?* Ecco una parola viva che la Santa Madre soleva ripetere: « Con lo sguardo e con lo spirito cerchiamo di vedere il Tabernacolo, e salutiamo Gesù che sta là rinchiuso per nostro amore! »...

E *per il Sacramenti e la Confessione?* Ecco: « alcune — dice ancora la Madre saggia— fanno consistere l'emendazione nel confessarsi di tante piccolezze, che stancano solo il Confessore: e poi, uscite appena di chiesa, non si ricordano neppure più dei propositi fatti, e sono sempre da capo. *Bisogna, mie care, fare l'esame col cuore, e non solamente con la testa.* Bisogna, insomma, che *mettiamo la mano a medicare le piaghe* del nostro cuore, *e allora non avremo più a lagnarci di non provare in noi il fervore dell'amor di Dio:* perchè il Signore si farà sen-

tire al nostro cuore a misura della nostra corrispondenza ».

bb) Poverta'... - Basti ricordare Mornese, e... ispirarsene! Forse non sarà necessario tornare indietro a imitare, *anche materialmente,* tanti sacrifici: i tempi camminano, e certi miglioramenti possono diventare oggi la cosa più ordinaria (vedi già a Mornese l'introduzione del... caffè - latte!). Eppure, relativamente, *anche oggi occorrono spesso dei sacrifici:* e, *sempre,* occorrerà *lo stesso spirito.* Senza far confronti o calcoli egoistici, accogliamoli, quindi, anche oggi — qualunque essi siano! — con lo stesso — santo ed immutabile — spirito di ieri!

Come a Mornese, così facciamo sempre e in tutto il mondo salesiano!... Combattiamo il desiderare e, soprattutto, il pretendere!... Amiamo il Vangelo vissuto da Gesù, e predicatoci da San Paolo con quelle parole: « *avendo da mangiare e di che coprirci, stiamocene contenti...* » (I Tim., VI, 8). Contenti nell'*interiore possesso di Dio!* e nell'*attesa delle dovizie di gloria e di felicità, preparateci da Cristo...* « *paratam in vobis revelari in cœlis!* » (I Pet., I, 5).

Anche materialmente, questo nostro povero corpo — santificato e alimentato quotidianamente dalle carni immortali e immacolate di Gesù Eucaristico — *è destinato alla risurrezione, allo splendore, all'immortalità, alla pienezza della vita e alla gloriosa e*

trionfale assunzione fra le schiere infinite degli Angeli, dei Santi e delle Sante del Cielo! Con questa fede e *con questa sicura speranza in cuore,* quale povertà potrà mai farci paura?!...

cc) CASTITA'... - La verginità santa e santificata nell'amore a Cristo, Sposo Celeste, Agnello Immacolato è la gloria delle anime consacrate, sorelle di Gesù, spose dello Spirito Santo, figlie predilette del Padre!... Per esse le sante vergini sono altrettante « Madonne » viventi! A titolo specialissimo, sono altrettante Mamme di Gesù!... « *Quicunque enim fécerit voluntatem Patris mei, qui in cœlis est, ipse meus frater, et soror, et mater est!* » (MATTH., XII, 50). Esse, infatti, non solo *fanno la volontà* del Padre, ma ne seguono anche il desiderio, il consiglio.

Inoltre, *senza castità* — ammonisce Don Bosco — *non si può essere salesiani!* Mani sempre in alto, adunque, in alto il giglio, come vide Don Bosco nel sogno... (*M. B.*, VIII, 34; cfr. XII, 592; VI, 972).

Su questo punto delle Regole, somma è la nostra responsabilità: per l'anima propria anzitutto... *e somma è la responsabilità del nostro esempio nella delicatissima missione di educatori o di educatrici!*

In casi di pericolo, la piena e pronta apertura, filiale e confidente col Confessore per la *coscienza,* e anche con la Direttrice o l'Ispettrice, per eventuali utili rimedi o *aiuti esterni,* sarà — con l'umiltà

e con la preghiera — la più sicura salvaguardia.

Dell'obbedienza, diremo subito nel punto neguente:

3) « Concordia: nella filiale obbedienza e nell'unione fraterna... »

a) Obbedienza... L'espressione completa della Santa Madre Mazzarello è questa: « Amate la vostra Direttrice (e ogni altra Superiora) e consideratela *come se fosse la Madonna!* ». Sì, obbedire alle Superiore come alla Madonna in persona!

Alle Suore anziane — e la cosa vale altrettanto, se non di più, per le giovani, ovviamente — la Madre morente diceva: « A voi, ecco i tre avvisi: in primo luogo... temo che quando non ci sarò più io, sorgano gelosie di preminenza... Fin tanto che c'era tra voi questo povero straccio che vigilava, questo pericolo non c'era... ma ora potrebbe esserci. *Lo so che la nostra Congregazione è della Madonna,* e che la Madonna vi aiuterà sempre: *ma voi fate la parte vostra: obbedite volentieri a chi sarà destinata dai Superiori a dirigervi... Vi raccomando l'unione fra voi:* amatevi, amatevi le une le altre; sostenetevi sempre... ».

Si ricorda che la Madre, prima di andare a dormire, passava a deporre la chiave della casa ai piedi di una statuetta della Madonna. Quando Don Bosco l'aveva già fatta Superiora, ma col semplice titolo

di « Vicaria », le aveva detto come ciò significasse che *la vera Superiora della Congregazione era la Madonna.*

E' assolutamente necessario che tutte le Suore sentano, profondo, questo *senso di disciplina,* il quale in fondo *è il segreto della forza della Congregazione!* Una disciplina di ferro e di forza è la legge dei nemici di Dio... Ma più solida ancora dev'essere una *disciplina di amore e di coscienza,* quale è appunto, la legge del Vangelo e del Regno di Dio: « *Regnum enim in se divisum... desolabitur!* » (LUCA, XI, 17).

Ricordate il sogno della « filossera » (*M. B.,* XII, 479): che parole roventi contro i mormoratori, gli inosservanti e i disobbedienti! I Superiori devono essere « padri » e le Superiore « madri ». Ma anche i sudditi devono essere « figli » e « figlie ». E i figli e le figlie, degni di questo nome, sono obbedienti e amanti. Figli disobbedienti... non sono figli! Ma — come dice Don Bosco — la più « dolorosa corona di spine! » (*M. B.,* VIII, 40).

Vero è, come abbiamo già ricordato, che Don Bosco e la Madre Mazzarello raccomandano ai Superiori di assecondare le inclinazioni dei sudditi: ma non di favorire i capricci e le voglie individuali. E poi, anche solo in vista del lavoro più confacente e più utile per la Congregazione, *il giudizio resta al Superiore responsabile.* Ai dipendenti, invece, di

fronte all'obbedienza, Don Bosco e la Mazzarello inculcano quest'altro principio religioso e di disciplina: « *Rinunciamo alle propensioni individuali e facciamo uno sforzo per formare un corpo solo* » (*M. B.*, X, 1071).

Il bene comune può esigere anche questo sacrificio. E in questo senso Don Bosco arriva ad affermare: « *Bisogna che il Superiore possa disporre a suo piacere degli individui* », secondo le esigenze del ministero o del lavoro. Dio ricompenserà.

b) Carità e unione fraterna... Lo abbiamo già udito dalla Santa Madre: « Vi raccomando l'unione: amatevi, amatevi! ». E' il medesimo divino ritornello di Gesù: « *Hoc est præceptum meum... In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis: si dilectionem habueritis ad invicem!* » (*Jo.*, XV, 12; XIII, 35). E' il ritornello del nonagenario Evangelista San Giovanni: « *Fratres diligite alterutrum!* ».

Ecco quanto tesoro di sapienza e di amore in quelle poche parole della Madre, non dettate certamente dalla carne e dal sangue. Essa ricordava inoltre alle Suore: « Siamo tutte sorelle della stessa famiglia, figlie dello stesso Padre ed egualmente consacrate a Gesù Cristo! *Dobbiamo quindi tutte egualmente lavorare,* volerci bene ed essere pronte al sacrificio. Ricordiamoci che il nostro buon Padre ha fatto, sul principio del suo Oratorio, tutti i me-

stieri, persino il servo dei giovani ».

E poteva aggiungere, per chi temesse troppo di sembrare un *lavapiedi* del suo prossimo: ricordare che Gesù Cristo, Uomo - Dio, ha... *lavato i piedi ai suoi Apostoli!*

Non vi è fors'altro migliore commento, a tale proposito, che questo esempio della medesima Santa, che scegliamo fra i tanti nella sua vita.

Il 16 giugno 1874 erano partite per Torino Suor Emilia Mosca e Suor Rosalia Pestarino ad affrontare *l'abilitazione magistrale* alle pubbliche scuole. *Il miraggio del titolo e la cultura potevano indurre la comunità a lusinghe d'amor proprio e a varietà di criteri di valutazione.* La « Madre » prevenne il pericolo, *umiliando se stessa ai più modesti servigi,* di cucina e di lavanderia, fino a *zappare nell'orto ed anche a spazzare la stalla!*

Viene da ricordare una proposta, che Don Rua fece una volta a Don Bosco: di mettere, cioè, due classi di Coadiutori... Ma Don Bosco, pronto e reciso, da *Padre,* il quale voleva solo che regnasse la carità come tra *fratelli tutti uguali,* troncò ogni questione, dicendo: « *Non posso ammettere due classi di Coadiutori!...* » (*M. B.*, XVII, 373).

Carità fraterna, adunque, e concordia perfetta. Ma quale il *segreto?* Ecco: « Una figlia — scriveva la Madre nel 1880 — *una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutti* ».

4) « Procurare molte e sante vocazioni... »

Il buon esempio della filiale obbedienza e di questa carità, concorde e allegra, fruttifica vocazioni! « *Da mihi liberos, alioquin moriar:* dammi dei figli, altrimenti ne muoio! » (*Gen.*, XXX, 1). Così dice la Congregazione alle sue Figlie. Ognuna di voi prenda a cuore questa fondamentale preoccupazione.

a) Vocazioni scelte. - La Madre Mazzarello affidava specialmente a San Giuseppe, tra l'altro, la *liberazione dai soggetti non adatti* alla vita religiosa dell'Istituto. Tuttavia, se è vero che la liberazione di un Istituto dalle vocazioni difettose è indubbiamente un segno di predilezione da parte di Dio, resta però anche una grande sofferenza per chi ha speso e spende la vita per coltivarle, come soffre il giardiniere all'intristire di un fiore e, più ancora, il frutticoltore al bacar della frutta buona e matura. La Santa Madre ebbe anche qualche pena di questo genere.

Ma le Figlie, in questa preghiera, fanno alla Madre la promessa più bella: quella di procurare, *col loro esempio di gioiosa e generosa carità vicendevole,* non già poche e buone, bensì *molte e sante vocazioni.* Come già diceva Sua Santità Pio XI per i Sacerdoti: « molti e ottimi! ». E l'esempio della nostra vocazione vissuta è proprio il mezzo migliore perchè tante vocazioni latenti si rivelino, oppure

nascano addirittura e germoglino, come da un seme fecondo, che Dio getta così, proprio per mezzo nostro, in un terreno fertile da lui preparato. Istituti ed Oratori sono altrettante serre, in cui coltivare così le vocazioni! Bisogna poi conoscerle, seguirle e coltivarle... E non spaventarsi alle prime difficoltà.

b) Vocazioni povere. - In particolare non bisogna aver paura per la *povertà di certe vocazioni, se sono vere vocazioni.* Diceva Madre Petronilla a Don Bosco, il quale le domandava notizie sulle vocazioni a Borgo San Martino: « Ne vengono, caro Padre... ma tutte, o quasi tutte, a mani vuote! Come si fa a mantenerle? ». E Don Bosco, levati gli occhi al cielo: « Oh, se sapeste che cosa grande è una vocazione! *Non respingiamo mai nessuna per la povertà.* Se noi pensiamo alle vocazioni, la Divina Provvidenza penserà a noi. Qualche volta stenteremo forse; ma Dio non ci abbandonerà mai. *Ditelo a Mornese, ditelo a tutte: le vocazioni povere, faranno ricco l'Istituto!* ».

Quelle, pertanto, che hanno la responsabilità di decidere — le Superiore e le Direttrici (senza parlare qui dei Confessori) — chiedano spesso a Dio il dono di speciali lumi celesti e di soprannaturale intuizione e prudenza, come lo aveva notoriamente Don Bosco Santo, e come l'aveva la Santa Madre Mazzarello... perfino, talvolta, contro il parere di

Mons. Costamagna!... Sulle vocazioni si vedano alcuni pensieri importanti di Don Bosco nelle *Memorie* (*M. B.*, XII, 329; XI, 300; XII, 561).

c) Una norma pratica. - Don Bosco a Don Pestarino che insisteva per avere un criterio, *una norma pratica per la scelta delle vocazioni* fra le giovanette, diede questa norma generale, ma fondamentale: « *Quelle che sono obbedienti anche nelle cose piccole - che non si offendono per le correzioni - e che mostrano spirito di mortificazione* ». E la Santa Mazzarello, morente, sottolineava ulteriormente l'indispensabile *sincerità e giovialità;* diceva alle Novizie e alle Postulanti: State buone, state buone! Siate sempre allegre e schiette ».

Ora, se in queste doti e virtù, le Figlie daranno per prime l'esempio costante, le vocazioni fioriranno con la massima spontaneità... (*M. B.*, XII, 329).

CONCLUSIONE

« E Tu, che fin dalla nascita, come attesta il Tuo nome, fosti accetta al Signore e alla Vergine, implora per noi da Dio e dalla nostra cara Ausiliatrice una morte dolce e serena, affinchè possiamo venire tutte a godere con Te in eterno il nostro Divino Sposo Gesù, nel bel Paradiso. Così sia ».

COMMENTO

L'ispirazione prima di questa finale, col suo elevato sospiro allo Sposo Celeste, mi venne, di fatto, da una occasionale audizione alla radio della famosa intervista di Sergio Zavoli al « Carmelo » di Bologna sul tema « clausura ». Verso la fine, alla domanda fatta a quelle anime contemplative (che avevano subìto l'intrusione, per quanto delicata, del mondo profano, nel loro Paradiso claustrale), se non temevano la morte, se non avevano una specie di ansia della morte, una per tutte rispose: « Ansia no, desiderio sì... Se il Signore desiderasse che io campassi mill'anni, non avrei difficoltà alcuna; ma ci pensa come sarà bello quel momento per noi? Incontrarsi con Colui, per il quale abbiamo vissuto, per il quale abbiamo tanto sofferto, al quale tutte ci siamo consacrate?... *Io non vedo l'ora di vederlo!... e d'incontrarmi con lui!...* Dev'essere qualcosa di grandioso e di stupendo! »...

1) « Mistico amore per il Celeste Sposo, Gesù...»

Ora tale finale, o conclusione, è perfettamente in tono con lo spirito della nostra Santa, e dello stesso Fondatore Don Bosco.

E' da ricordare che Don Bosco nel 1875, aveva invitato a predicare i primi Esercizi spirituali delle Suore *un Carmelitano,* Padre Emilio, associandolo a

Don Cagliero, come per fondere bene insieme lo *spirito contemplativo e lo spirito attivo* delle sue Figlie, lo spirito di Santa Teresa con quello di San Francesco di Sales.

Se la prima parola di questa preghiera — « O umilissima vergine » — coglie e caratterizza, subito e in pieno, la *virtù base* di tutta la vita della Santa, ossia l'*umiltà,* la conclusione, con questo anelito costante al Cielo, ne coglie positivamente *tutto l'ideale* e l'incessante palpito d'amore per Dio!

Già da piccola, non ancora dodicenne, Maria Domenica aveva fatto, senza alcun permesso, e per sempre, il suo voto di verginità a Colui che già ne aveva rapito tutto il cuore innocente: « Io non capisco — diceva più tardi all'amica Petronilla — perchè alcune domandino il permesso e per un certo tempo: *io non ho mai domandato niente a nessuno, e lo feci in perpetuo fin da piccolina,* in una delle mie prime Comunioni, *ignorando che ci volesse il permesso. Che abbia fatto male?...* ». Anima bella! Gesù l'aveva prevenuta con la grazia, la quale opera meraviglie anche fuori, e al di sopra di ogni scienza!...

L'anno della sua morte — 1881 — il suo cuore le dettava queste parole, scritte a una missionaria: « Il nostro unico scopo è di perfezionarci e farci sante per Gesù! ». E l'anno precedente, quasi presaga scriveva con serafico candore: « Presto ci trove-

remo a quell'ora... noi felici se saremo state vere Suore: *Gesù ci riceverà come uno Sposo riceve la sua sposa!* ».

2) « Fin dalla nascita accetta al Signore... »

Perfino il nome che le fu imposto nel Battesimo il giorno stesso della nascita — 9 maggio 1837 — esprime come la Mazzarello fosse accetta al Signore (*Domenica*) e alla Vergine (*Maria*). I genitori, imponendole i nomi di Maria Domenica, volevano ricordare il nonno paterno, di nome Domenico, e la nonna materna, di nome Maria. Ma fu la Madonna che, nel mese a lei consacrato dalla pietà dei fedeli, prendeva così a coltivare il tenero *fiore di maggio*, fin dal primo sboccio, con particolare predilezione: e ciò perchè, rispondendo al significato del secondo nome, Maria Mazzarello fosse davvero *domenica*, cioè tutta del Signore » (Cfr. FAVINI, op. cit., p. 18). Maria era la primogenita, e fu seguita da altre tre sorelle e tre fratelli.

Anche il Sommo Pontefice Pio XI, il 31 luglio 1937 (primo centenario della nascita), dopo il decreto « *de tuto* », affermava: « Dalla prima età fino alla *morte* Maria Domenica Mazzarello cercò con l'orazione la vera sapienza, che è Dio, non quella di questo mondo, che è stoltezza. E Dio, le concesse abbondantemente tale sapienza, sia con interni im-

pulsi, sia donandole in San Giovanni Bosco *un Dottore sapientissimo,* sotto il cui magistero raggiunse il culmine della perfezione cristiana e religiosa ».

3) « Morte dolce e serena... »

Tale fu la morte della Santa. Tale morte implori pure per ciascuna delle sue Figlie. « *Caro Sposo Celeste!* — diceva già ormai in fin di vita — *... Ah, se vi conoscessero, come ora io vi conosco!* ». Serenissima fino all'ultimo, la *memoria* le serviva perfettamente. Ma sembrava che godesse anche *di lumi speciali.* Avendo Don Cagliero deciso di partire, la Madre tuttavia assicurò: « Don Cagliero non partirà, se non quando sarò partita io! ». « *Desidero di morire in giorno di sabato* », aveva detto. E così fu. Carezze di Provvidenza, anche queste, per addolcire le pene della morte.

Un rilievo, che sembra avere tutto il profumo di una delicatezza divina, è questo: l'innamorata di Gesù Eucaristico, ancora giovane, andava a trovarlo, e a sentire la Messa di buon'ora, anche... alle *due di notte!* Di ricambio, lo Sposo Eucaristico la volle visitare ancora un'ultima volta con la Comunione, proprio, alle *due di notte.* La notte del sabato 14 maggio 1881, l'ultima notte, pure alle *due,* la Santa ebbe un'ultima lotta dello spirito, ma questa fu coraggiosamente e vittoriosamente superata, aprendole

le porte del Paradiso, *al canto di « Chi ama Maria, contento sarà! »*... Le sue ultime parole furono: « Oh, Padre! Addio!... me ne vado!... ». « Componetemi!... A Dio!... A Dio!... Arrivederci in Cielo! ». « Gesù!... Giuseppe!... Maria!... ».

Tale la morte, veramente dolce e serena, della Santa. La implori per tutti noi, implorandoci gli stessi sentimenti della sua ultima Comunione: « *Oh, Gesù caro, Gesù amabile!... Ricordatevi che sono vostra, sia che io viva, sia che io muoia!... Ricordatevi, Maria, che io sono vostra Figlia!...* ».

E se avremo anche noi, come lei, qualche prova? La vinceremo per la misericordia di Dio, ed anche per la intercessione della « Madre » che ripete a tutte le sue Figlie — molto più ora che è certamente nella gloria — ciò che diceva al Cagliero: « Se poi andrò in Paradiso, come spero... *le prometto che se ne accorgerà!* ». Noi, però, ricordiamo pure la sua più essenziale raccomandazione: « *Se vogliamo che la nostra morte sia dolce, prepariamoci fin d'ora* ».

4) Ultimi colpi d'ala

Tali sono alcune brevi frasette, con cui termina questa *Preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla Santa Maria D. Mazzarello*, e che, non solo non sono prive di significato, ma sono dense di suggestione e di elevazione mistica.

a) « Con Te in eterno... »

Queste parole, che ricordano pure il noto appuntamento che Don Bosco dava ai suoi Figli, vogliono alludere, qui, all'« Arrivederci in Paradiso » della « Madre! ». Nella prima redazione della nostra Preghiera, si leggevano queste parole: « Affinchè possiamo venire a fare per sempre a Gesù *quella grande Festa,* che spesso augurasti alle tue Figlie, tutte insieme riunite con te nel bel Paradiso! ». Di fatto, così scriveva la Madre alle sue Figlie lontane. E tale era la festa a cui unicamente, sinceramente aveva anelato in tutta la sua vita. Alludendo alle feste fattele dopo il suo ritorno dalla Francia, diceva: « Un mese fa avete fatto tante feste... ed ora vedete dove vanno a finir le feste... Attacchiamoci soltanto al Signore! ». « Verrà il giorno beato — aveva scritto ad una Suora — che staremo sempre insieme di spirito e di corpo! ». E ad un'altra scriveva: « *Pensate a quella grande festa che faremo quando saremo tutte riunite insieme in Paradiso!* ».

b) « Viva Gesù! Viva Maria!... »

Così si chiude la preghiera. Voi conoscete la storia di questo saluto. L'accenno solo brevissimamente. Fu Don Costamagna che, un giorno, venne a sapere *da un frate francescano* del convento di

Voltaggio, che fra i religiosi c'era l'uso di salutarsi con « *Vivat Jesus!* »: *Viva Gesù!*, cui rispondevano « *In cordibus nostri semper!* »: sempre nei nostri cuori! Lo propose alla Comunità, e ne venne il saluto tradizionale fra tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice: « Viva Gesù nei nostri cuori! » con la risposta: « Viva Maria, nostra speranza! ». Il saluto si abbrevia abitualmente in « Viva Gesù! » e « Viva Maria! ».

c) « Così sia!... »

Anche questo merita una parolina di commento, brevissima: ma splendida, sublime. *Così sia!* Ciò vuol dire: volontà di santità, e a tutti i costi! Tutte sante per arrivare, appunto, a quella grande festa da fare per sempre allo Sposo Celeste Gesù; e per arrivarci tutte insieme... riunite con la Madre..., tutta la Congregazione, senza che alcuna manchi all'appuntamento.

La Congregazione, infatti, in questo mondo è sempre come nel suo « Noviziato! ». Non fa mai, quaggiù, la Professione perpetua, ma solo temporanea! Tutto il mondo, infatti, è temporale, ed è temporale tutto quello che si fa in questo mondo. Ma alla fine, « *quando tempus non erit implius* » (Apoc., X, 6), allora tutta la Congregazione sarà trapiantata

in Cielo, e allora si farà da tutte la Professione, non dico perpetua, ma... eterna!

E la formula sarà questa: « Santo.. Santo... Santo è il Signore, lo Sposo nostro Gesù! Gloria al Padre... al Figliuolo... allo Spirito Santo... nei secoli dei secoli! Così sia!... Amen... Amen!... Alleluja!... (1).

DON N. CAMILLERI

Professore dell'Istituto Internazionale « S. Cuore » delle Figlie di Maria Ausiliatrice

(1) Cfr. *Mem. Biogr.*, X, 1086, sulla Comunione dei Santi in una Congregazione religiosa.